

Francia, ora di morale laica a scuola. "I giacobini sono tornati"

"VOGLIONO COSTRINGERE GLI UOMINI A ESSERE LIBERI". IL PROGETTO PEILLON PER "COSTRUIRE UN NUOVO CITTADINO"

Roma. C'è già chi evoca il detto di Danton: "Les enfants appartiennent à la République avant d'appartenir à leurs parents". I figli appartengono alla Repubblica prima di appartenere ai loro genitori. Tradotto nel 2012, il compito della scuola non è soltanto quello di impartire agli alunni una serie di nozioni scientifiche, ma anche di plasmare la loro etica personale. Così una rivoluzionaria "ora di morale laica" è in corso di formulazione per le scuole a partire dal prossimo anno. E' la "missione" del nuovo ministro dell'Istruzione, il filosofo Vincent Peillon, allievo di Maurice Merleau-Ponty e animatore della corrente "antimondialista" del Partito socialista al potere.

Non più la vecchia educazione civica, ma qualcosa di "più ampio", che si pone come obiettivo addirittura la "costruzione del cittadino". L'ex ministro dell'Istruzione, Luc Chatel, esponente di spicco dell'Ump (partito dell'ex presidente Nicolas Sarkozy), ha ricordato al suo successore che parlare di una morale laica "in grado di allontanare il cittadino dalla sua formazione primaria" significa "parafrasare parola per parola" il discorso del maresciallo Petain del 25 giugno 1940. Invece l'ex ministro dell'Educazione del governo Raffarin, il filosofo Luc Ferry, approva l'idea dell'ora di morale laica, che definisce "eccellente", anche se di difficile realizzazione.

Che il presidente François Hollande intendesse fare della scuola un campo di battaglia ideologico lo si era capito già lo scorso maggio, quando aveva raggiunto i giardini delle Tuileries per rendere omaggio a Jules Ferry, il padre della scuola laica. E in quell'occasione, Hollande disse che "la scuola deve essere un luogo di emancipazione, uguaglianza e libertà". Proprio Ferry nelle sue "Lettre aux instituteurs" scriveva della necessità di portare nelle scuole un "enseignement laïque de la morale". Ecco allora l'ora obbligatoria di Peillon, che ha annunciato che un gruppo di esperti si riunirà nelle prossime settimane per precisare il corpo e la natura di questa nuova disciplina scolastica che "rifonderà in profondità i programmi scolastici". Peillon ha già espresso la sua preferenza per l'insegnamento della Marsigliese.

Le organizzazioni cattoliche sono partite all'attacco del nuovo progetto scolastico, che nelle parole del ministro deve aiutare "a distinguere il bene e il male, comprendere i propri diritti, ma soprattutto i propri doveri, cogliere l'importanza delle virtù e dei valori". Sul portale Chrétienté.info si parla di "nuova minaccia alla libertà d'insegnamento e al diritto dei genitori di educare i loro figli". A gettare in allarme i cattolici è stato il riferimento di Peillon alla definizione che Ferdinand Buisson, fondatore della Lega dei diritti umani in Francia e fra i padri del secolarismo francese, ha dato della laicità: "Un cristianesimo senza dogmi, senza miracoli e senza preti". Il filosofo François Ewald ritiene che nel progetto di Peillon la scuola prenda il posto della famiglia come "luogo privilegiato di iniziazione" e che si spinga fino all'idea, di totalitaria memoria, di "forgiare un nuovo essere".

La Francia, anche prima che Peillon lancia il controverso progetto dell'ora di morale laica, si basa sul primato di una laicità non inclusiva che si è fatta ideologia di stato. La laicità francese nasce, infatti, da una prevaricazione giacobina. L'insegnamento della religione a scuola fu soppresso nel 1882 dall'allora ministro Ferry, che lo sostituì con "l'istruzione morale e civica". Una successiva legge del 1905 ha stabilito la separazione tra lo stato e le confessioni religiose e vieta esplicitamente la presenza di qualsiasi segno religioso nei luoghi pubblici (tranne cimiteri, musei e mostre temporanee). In nome di questa ideologia, la commissione Stasi nel 2003 ha suggerito il bando del velo islamico nelle scuole (l'anno scorso è stato bandito il burqa dallo spazio pubblico).

Ma il ministro Vincent Peillon adesso si spinge perfino oltre. In nessun altro paese democratico ci si era mai posti infatti l'obiettivo dell'adesione dei cittadini alla laicità.

"Trinité laïque"

Nella proposta di Peillon, ancora a uno stadio embrionale, si prevede infatti un corso obbligatorio dalla prima elementare alla fine delle secondarie. Secondo Peillon, "la scuola laica non è neutrale,

ma affermazione di valori". Così nel progetto si parlerà di ambiente, antirazzismo, antisemitismo, islamofobia e altro ancora. Durissimo il giudizio del filosofo Alain Finkielkraut, che definisce "patetico" il progetto neolaicista del ministro dell'Istruzione. Il parlamentare e filosofo Christian Vanneste è ancora più roboante: "Il governo intende costringere gli uomini a essere liberi. I giacobini sono tornati".

Nel progetto Peillon grande risalto verrà dato all'educazione sessuale, perché ha detto il ministro che "l'istruzione deve decostruire i pregiudizi di genere". Altrettanto significativo lo spazio dato alla cultura dell'immigrazione, perché "si deve dimostrare che la Francia è sempre stata attraversata da ondate di migrazione". Il progetto di Peillon è incentrato quindi sulla lotta "a ogni genere di determinismo", famigliare, etnico, sociale, intellettuale. Una vera e propria "pedagogia della laicità" da inculcare in classe attraverso l'insegnamento di "ciò che rende una vita felice o buona".

Figura decisiva nell'impianto ideologico del progetto Peillon è il filosofo protestante Jean Baubérot, storico della laicità e presidente onorario della parigina Ecole Pratique des Hautes Etudes che aveva duramente criticato la "laicità positiva" di Nicolas Sarkozy, perché aveva portato il repubblicanesimo francese verso il modello americano di religione civile in cui la religione aveva uno spazio pubblico. Marine Le Pen del Fronte Nazionale liquidò così l'ora laica nelle scuole: "La morale è la morale. Nel nostro paese, la morale laica è la morale che viene dalla religione cristiana".

Nella visione del ministro Peillon, la morale laica è "une religion pour la République" e il secolarismo diventa la "Trinité laïque". Ovvero "uguaglianza, fratellanza e dignità". Il quotidiano Figaro ha così criticato il progetto scolastico: "La nuova maggioranza vuole imporre la propria visione della moralità". La filosofa ed editorialista del Figaro, Chantal Delsol, attacca Peillon, affermando che "in un paese libero, come siamo orgogliosi di essere, l'educazione morale è responsabilità delle famiglie". Per questo, alcune combattive associazioni dei genitori bollano così il progetto Peillon: "Réactionnaire".